

VARIA

Luca Cadalora, il pilota modenese dal carattere intrattabile, col 3° posto sul circuito di Le Mans si laurea campione mondiale della 250 con un Gran premio di anticipo. Il 29 settembre in Malesia l'ultima prova Nel giorno dell'italiano diventa numero 1 anche Wayne Rainey nelle 500

L'Antipatico vincente

Dopo quattordici anni un italiano, Luca Cadalora, si riprende il trono della 250 e con tutta l'intenzione di entrare nella storia del motociclismo. Un campione di razza e un grande talento ma anche una personalità controversa e un carattere spesso difficile. Gli inizi di una incredibile carriera, il titolo nelle 125, e un vecchio sogno nel cassetto, la 500, che ha bisogno ancora di tempo.

CARLO BRACCINI

LE MANS. L'Italia del motociclismo torna grande. Un modenese di ventotto anni, Luca Cadalora, è salito sul trono della 250, la classe più avanzata e combattuta del campionato del mondo di velocità. Un successo annunciato, costruito con professionalità e determinazione, ma anche con le polemiche e le incongruenze di un carattere difficile, fortemente influenzato dagli eventi e dagli umori. «Luca Cadalora è così - commenta chi lo conosce bene - capace di incredibili slanci e di sincera amicizia, come anche di chiudersi in se stesso, diventando "antipatico" agli occhi del mondo esterno dal quale lo separa un muro invalicabile».

Oggi però è il campione e non l'uomo Cadalora a essere sotto gli occhi di tutti: una storia cominciata più di tredici anni fa, a Modena, quando Luca muove i primi passi nel mondo delle corse sprofondate e iniziate da chi quel mondo lo conosce bene. Walter Villa, grande campione negli anni settanta e concittadino di Cadalora. È proprio su una Villa 125, costruita dal fratello di Walter, che Cadalora vince la sua prima gara nel campionato italiano juniores sul circuito di Magione nel 1981. La strada per il Motomondiale, allora forse un sogno, è ancora lunga ma Cadalora la percorre tutta

re a qualche dichiarazione di troppo: «Ago è un avaro, risparmi sulle piccole cose: il clima è diventato pesante e la mia Yamaha non è che la brutta copia di quella di Kocinski (che vincerà il mondiale, ndr). Forse è ora che comincino a pensare a una soluzione». La soluzione esiste e si chiama Honda. A fine stagione Cadalora rompe gli indugi, scioglie il suo vincolo con Agostini e annuncia alla stampa che correrà con una Honda ufficiale nella squadra Rothmans del team-manager più contestato e ammirato del Motomondiale, Eyr Kanemoto.

Il «guru del Gran Premio», come lo chiamano sui circuiti di tutto il mondo, è un cinquantenne americano di origine giapponese che ha firmato i più bei successi di Freddie Spencer e di Eddie Lawson nella 500. Per Cadalora è disposto a lasciare la classe regnante anche perché «sono convinto che Luca abbia enormi possibilità di vincere il prossimo anno (il 1991, ndr) il campionato del mondo».

Il resto è la cronaca recente di un trionfo sofferto ma meritato, tra avversari tenaci e combattivi (Bradi soprattutto) e gomme che non sempre hanno fatto il loro dovere (le Michelin). «Ora ho proprio bisogno di riposarmi un po' e di pensare serenamente al mio futuro», commenta a caldo un Cadalora finalmente felice. Ma ad attendere non c'è il ventaglio di passaggio in 500, con il sogno segreto di diventare l'unico pilota ad aver vinto un titolo in tutte e tre le classi del motociclismo da corsa. Non ancora, almeno: «Quando ho vinto il titolo della 125 sono passato subito alla 250 e non ho mai potuto correre col numero uno sulla carenatura. Questa volta invece voglio godermi il successo».



Luca Cadalora, numero 1 delle 250 con un Gp d'anticipo

Ordine d'arrivo 250

- 1) Helmuth Bradl (Ger-Honda) in 40'44"529 (media 150,051 km/h) a 6'322
2) Carlos Cardus (Spa-Honda) a 13'955
3) Luca Cadalora (Ita-Honda) a 19'513
4) Wilco Zeelenberg (Ola-Honda) a 22'577
5) Masahiro Shimizu (Gia-Honda) a 30'319
6) Jochen Schmid (Ger-Honda) a 30'409
7) Pierfrancesco Chili (Ita-Aprilia) a 30'413
10) Paolo Casoli (Ita-Yamaha) a 29'147
13) Marcellino Lucchi (Ita-Aprilia) a 1'05'938
16) Stefano Caracchi (Ita-Yamaha) a 1'55'320

Classifica mondiale

- 1) Cadalora (Ita) punti 239; 2) Bradl (Ger) 213; 3) Cardus (Ger) 198; 4) Zeelenberg (Ola) 158; 5) Shimizu (Gia) 142.

Ordine d'arrivo 500

- 1) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) in 47'37"784 (media 150,256 km/h) a 0'148
2) Michael Doohan (Aus-Honda) a 3'488
3) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) a 3'700
4) John Kocinski (Usa-Yamaha) a 3'986
5) Wayne Gardner (Aus-Honda) a 3'852
13) Marco Papa (Ita-Honda) a 2 giri

Classifica mondiale

- 1) Rainey (Usa) punti 240; 2) Doohan (Aus) 224; 3) Schwantz (Usa) 204; 4) Gardner (Aus) 150; 5) Kocinski (Usa) 141.

Cadute e partenze a ripetizione per assegnare un titolo annunciato

LE MANS. Due campionati del mondo di motociclismo assegnati con una gara d'anticipo sul circuito Bugatti di Le Mans che ha sostituito quello brasiliano di Interlagos, contestato dai piloti e dalle squadre per la pericolosità. Luca Cadalora nella 250 e lo statunitense Wayne Rainey nella 500 non hanno mancato l'appuntamento con il titolo annunciato. Per stabilire il vincitore della 250 ci sono volute comunque ben due partenze, dopo che la gara era stata sospesa al terzo giro per le cadute a ripetizione

provocate dalla presenza di olio sull'ultima curva prima del traguardo: in terra, già al primo passaggio, sono finiti Bradl, Wimmer, Zeelenberg e le Aprilia di Chili e Reggiani; appena un giro più tardi la stessa sorte è toccata al terzetto di testa, con Cadalora, Cardus e il giapponese Shimizu, tutti per fortuna senza conseguenze fisiche. Il nuovo via era tutto per Bradl ma Cadalora non ha avuto troppi problemi a controllare la situazione fino al traguardo.



Fondriest primo in Catalogna vince due tappe e supera Lejarreta

volata l'altro azzurro Pagnin e l'olandese Theunisse, mentre nella seconda l'ex ridato si è imposto con un secondo sullo spagnolo Gutiérrez e con due sull'inglese Elliot. Fondriest, con questa eccezionale performance, ha raggiunto il primo posto in classifica generale, anche se il distacco che separa il corridore della Pdm dal duo Dhaenens-Lejarreta è di un solo secondo.

Maurizio Fondriest (nella foto) ha vinto la terza tappa del giro di Catalogna affermandosi in entrambe le semapartenze in programma, la seconda di 81 km e la Barcellona Rubi di 75 km. Nella prima frazione il ciclista trentino ha battuto in volata l'altro azzurro Pagnin e l'olandese Theunisse, mentre nella seconda l'ex ridato si è imposto con un secondo sullo spagnolo Gutiérrez e con due sull'inglese Elliot. Fondriest, con questa eccezionale performance, ha raggiunto il primo posto in classifica generale, anche se il distacco che separa il corridore della Pdm dal duo Dhaenens-Lejarreta è di un solo secondo.

Asso tra gli assi Bugno vince in volata a Lariano

raggiunto i fuggitivi e li ha battuti seccamente nella volata. Dietro al mozzese si sono piazzati Pettit, Cassani e Rocchi. Il campione del mondo ha percorso 179 km e 200 metri del tracciato in un'ora e 55 minuti alla media di 41 chilometri orari.

Il campione del mondo Gianni Bugno ha vinto l'ottava tappa di specialisti in volata degli Assi di Lariano nelle vicinanze di Rottia. La gara è stata movimentata dalle fughe di Roscili prima e di Cassani poi, ma a due chilometri dall'arrivo Bugno ha raggiunto i fuggitivi e li ha battuti seccamente nella volata. Dietro al mozzese si sono piazzati Pettit, Cassani e Rocchi. Il campione del mondo ha percorso 179 km e 200 metri del tracciato in un'ora e 55 minuti alla media di 41 chilometri orari.

Breukink a segno nel Gran Premio «Eddy Merckx» di Bruxelles

62 km, ha visto il successo di Breukink (specialista in questo tipo di gare) davanti al connazionale Maassen, distaccato di 51 secondi, ed il belga Van Hooydonck giunto con un primo e 59 secondi di ritardo. Chioccioli, reduce dal Giro del Lazio, si è piazzato quarto a 2' e 42" e Claudio Chiappucci non è andato meglio della ventesima piazza a 12' e 42" di quasi dieci minuti.

Dopo il ritiro al Tour de France causato da un'infiammazione all'occhio, il campione del mondo Erik Breukink è tornato alla vittoria con il suo uomo di punta, l'olandese Erik Breukink. La dodicesima edizione del «Gran premio Eddy Merckx», cronometro individuale di 62 km, ha visto il successo di Breukink (specialista in questo tipo di gare) davanti al connazionale Maassen, distaccato di 51 secondi, ed il belga Van Hooydonck giunto con un primo e 59 secondi di ritardo. Chioccioli, reduce dal Giro del Lazio, si è piazzato quarto a 2' e 42" e Claudio Chiappucci non è andato meglio della ventesima piazza a 12' e 42" di quasi dieci minuti.

A Cremona con un'invasione si tentava il gemellaggio

avvicinato alla curva occupata dai sostenitori cremonesi con la sciarpa tesa tra le mani alzate ed è stato fermato dalla polizia. La reazione dei tifosi azzurri, molti dei quali erano a loro volta entrati in campo, sarebbe stata motivata dal fatto che - a loro avviso - il giovane intendeva soltanto avvertire un gemellaggio con i tifosi della Cremonese. Alla fine tutto si è risolto anche se, fuori dallo stadio, un sostenitore grigiorosso è stato colpito al naso con un pugno da un ragazzo napoletano che intendeva sottrargli la sciarpa.

Un probabile malinteso è stato la causa di momenti di forte tensione ieri allo stadio Zini di Cremona. Una massiccia invasione di campo dei tifosi napoletani stava per scattare quando un giovane azzurro, avvicinato alla curva occupata dai sostenitori cremonesi con la sciarpa tesa tra le mani alzate ed è stato fermato dalla polizia. La reazione dei tifosi azzurri, molti dei quali erano a loro volta entrati in campo, sarebbe stata motivata dal fatto che - a loro avviso - il giovane intendeva soltanto avvertire un gemellaggio con i tifosi della Cremonese. Alla fine tutto si è risolto anche se, fuori dallo stadio, un sostenitore grigiorosso è stato colpito al naso con un pugno da un ragazzo napoletano che intendeva sottrargli la sciarpa.

Ferri-Serra questa mattina alla radio si riappacificano

avuto code polemiche giunte sino in federazione. La trasmissione della Rai condotta da Bruno Gentili, intende offrire a Ferri e Serra a chance di riappacificarsi davanti a tutta l'opinione pubblica.

Riccardo Ferri e Marco Serra, protagonisti del match di calcio di via Lite durante Casertana-Inter di Coppa Italia, avranno oggi, durante il programma «Tempi supplementari» su radio-due alle ore 8.05, la possibilità di chiarire la vicenda che ha diviso i due giocatori. La trasmissione della Rai condotta da Bruno Gentili, intende offrire a Ferri e Serra a chance di riappacificarsi davanti a tutta l'opinione pubblica.

MASSIMO FILIPPONI

Panetta, Evangelisti, Di Napoli, Tilli, Madonia e Mei rifiutano di indossare la maglia azzurra E la Federazione sembra in un vicolo cieco. Tardi per cercare il dialogo, squalifica inevitabile?

Ma c'è del marcio dietro la rivolta

Come finirà la sgradevole vicenda dei sei atleti che hanno rifiutato la convocazione in Nazionale? La Federazione dell'atletica, quale che sia la non facile decisione che prenderà, è nella situazione più scomoda che si possa immaginare. Anche perché la non bella storia è la chiara proiezione di una situazione difficile e di una crisi dirigenziale che sarà bene affrontare senza perdere la testa.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

BOLOGNA. Fino a ieri si litigava per indossare la maglia azzurra. Oggi invece c'è chi rifiuta la convocazione. Vi abbiamo informato ieri che Gerry Di Napoli, Francesco Panetta, Ezio Madonia, Stefano Tilli, Stefano Mei e Giovanni Evangelisti hanno deciso che non andranno a Helsinki per affrontare la Finlandia giovedì 12. La rivolta nasce dal fatto che l'incontro al Nord non rientrava nella programmazione

che avrebbe pagato tutte le spese della delegazione italiana, viaggio e soggiorno. La Fidal, stordita dal disastro giapponese, ha pensato che una vittoria in Finlandia, uno dei Paesi dalla tradizione più nobile e antica, potesse funzionare da lenimento. E così hanno ordinato a Elio Locatelli di radunare la gente più valida. Il povero direttore tecnico, che probabilmente avrebbe preferito essere altrove, magari al mare, non ha potuto che eseguire l'ordine.

Si poteva evitare la crisi parlando con gli atleti, discutendo del problema per trovare una soluzione. Ma siccome non è stata scelta questa strada ora la Fidal ha due possibilità: il braccio di forza che può condurre soltanto alla squalifica dei ribelli, la marcia indietro che avrebbe sapore di sconfitta e di debolezza. La terza via, che forse non si vorrà prendere in considerazione, è quella di

discutere ora - meglio tardi che mai - per convincere i ribelli a ripensarci. Ma è difficile immaginare che il buon senso sia ancora patrimonio di questa Fidal in grave crisi dirigenziale.

Non è bello che si rifiuti una convocazione in nazionale e i ribelli sembrano francamente dispiaciuti di dover fare questa sgradevole scelta. Ma è anche peggio annotare l'incapacità della Federatletica a gestire rapporti che dovrebbero essere ordinaria amministrazione. La ribellione è la prova che qualcosa non funziona. Da un lato atleti che vanno ognuno per conto proprio e dall'altro una struttura che arriva sempre in ritardo e che quando si accorge - ovviamente tardi - che la situazione è pericolosa passa all'estremo opposto: dal laissez faire al pugno duro. Dopo i tremila siepi di Bologna Francesco Panetta ha dichiarato che forse abbandonerà l'at-

letica perché non sa più trovare motivazioni. Sono dichiarazioni gravi ed è ancora più grave che nessuno dei tecnici si sia accorto della crisi del vecchio ragazzo.

Possibile che i rapporti tra dirigenza e atleti siano così labili da impedire di cogliere le cose più evidenti? Il problema sta nel fatto che il colonnello Gianni Gola non riesce a fare il presidente come dovrebbe. Un po' perché impegnato a dirigere la legione della Guardia di finanza all'Aquila e in parte perché - essendo un militare - l'ultima cosa che vorrebbe sentirsi dire è di guidare la Fidal come se fosse una caserma. Gianni Gola è un valido dirigente involgato in una panna nella quale non sa come districarsi. Peccato. Resta questa sgradevolissima situazione da commedia all'italiana: come ti muovi vai a sbattere il naso in qualcosa di duro.



La rivincita di Marlene Ottey Krabbe battuta e record dell'anno

Ottey si è esibita in 200 metri regali vinti in 21"83, miglior prestazione dell'anno. Ha distanziato Grit Breuer (22"45) di sei metri. La campionessa del mondo di una settimana fa a Tokio, la tedesca Katrin Krabbe, è stata battuta da Gwen Torrence nei 100

Quattro grandi cose nel meeting del Grand Prix di Colonia (Ger) di atletica leggera davanti a 50mila spettatori: il 44"22 di Michael Johnson sui 400, il 10"97 di Owen Torrence sui 100, il 21"83 di Marlene Ottey sui 200, il 7"33"91 di Dieter Baumann sui tremila. Marlene Ottey si è esibita in 200 metri regali vinti in 21"83, miglior prestazione dell'anno. Ha distanziato Grit Breuer (22"45) di sei metri. La campionessa del mondo di una settimana fa a Tokio, la tedesca Katrin Krabbe, è stata battuta da Gwen Torrence nei 100

Europei. Azzurri di slancio con la Francia ma spunta il «giallo» Graziati

Fuga verso il paradiso del volley

LORENZO BRIANI

AMBURGO. Cambiano gli avversari, non la musica. Gli azzurri del volley hanno messo lo, in poco più di un'ora di gioco, anche la Francia. Velasco ha mandato in campo lo stesso sestetto che, nella partita inaugurale degli Europei, ha rifilato un secco 3 a 0 all'Olanda. Ancora in panchina Bernardi e Cantagalli, sostituiti da Margutti e Gianì. Stavolta, con i transalpini dall'altra parte della rete, Zorzi e compagni si sono divertiti a giocare al tiro a bersaglio. Paolo Tofoli, in cabina di regia, disponeva gli attacchi azzurri mandando a segno prima i centrali (Gardini e Lucchetti) poi le ali (Zorzi, Margutti e Gianì) che non ave-

sul parquet di Amburgo molto concentrata. Un doppio 15 a 6 è stato il risultato dei due seguenti set. «Abbiamo giocato alla grande - ha detto a fine gara Andrea Gardini - senza sbagliare praticamente nulla. La Francia è una squadra difficile da affrontare. Non bisogna farli ragionare, se lo loro alzatore (Chamberlain) è aiutato a dovere dalla ricezione è capace di mettere in serie difficoltà chiunque». Lauren Tillie, capitano della Francia sintonizza così la partita di ieri: «Dobbiamo ancora lavorare molto, l'Italia è lontana anni luce da noi. Ci manca la determinazione giusta per diventare grandi. Per ora comunque, non sono queste le partite che dobbiamo vincere, sappiamo già che

la finalissima è un discorso a tre fra Olanda Italia e Urss». Intanto, un giallo ha scosso la seconda giornata dei campionati europei, il diciannovenne bulgario Alexander Graziati, è fuggito prima dell'incontro tra la nazionale e la Jugoslavia. Destinazione: Catania. Sembra che qualche dirigente siciliano sia arrivato nel ritiro della formazione bulgara con un passaporto italiano (Alexander Graziati ha un nonno italiano e, per questo, può essere tesserato come naturalizzato) che gli consente di lasciare la Bulgaria. «Ha preferito l'Italia e i soldi alla Bulgaria - ha detto il general manager della Catania Fabio Pagliara -. Eravamo già d'accordo sia con la federazione bulgara sia con

il club (Cska di Sofia). In Italia Graziati guadagnerà oltre 100 milioni di lire all'anno». ITALIA-FRANCIA 3-0 (15-4; 15-6; 15-6) Italia: Gardini 4 punti e 8 cambi palla; Tofoli 2-3; Gianì 3-11; Lucchetti 7-5; Zorzi 5-15; Bernardi 1-0; Margutti 4-9; Cantagalli n.e.; Galli n.e.; Masciarelli n.e.; De Giorgi, Martinelli 0-1 All. Velasco Francia: Salvan 1 punto e 13 cambi palla; Meneau 3-15; Tillie 2-7; Chamberlain 1-3; Margutti 1-5; Josseland 2-5; Andriamony 0-1; Romann 1-2; Rossard 1-2; Lecat n.e.; Woiler, Lammens n.e. All. Castan Risultati di ieri: Urss-Polonia 3-0; Svezia-Germania 1-3; Olanda-Jugoslavia 3-2; Bulgaria-Cecoslovacchia 3-0.

Courier battuto in tre set nella finale di Flushing Meadows

Edberg conquista l'America

NICOLA ARZANI

NEW YORK. Un match a senso unico. Due ore e due minuti di monologo svedese, quello di Stefan Edberg, di fronte a Jim Courier, l'eroe locale con l'unica pecca di aver eliminato l'altro idolo, l'intramontabile Jimmy Connors. Tre set tutti d'un fiato, con il ritrovato numero 1 del mondo padrone del gioco al volo, sempre in grado di portarsi sotto rete, capace di vanare gli angoli ben oltre le attese del rivale 6-2, 6-4, 6-0 in un'escalation di padronanza svedese e di rinuncia dell'americano. L'Europa in trionfo a Flushing Meadows quindi. Edberg dopo Monica Seles La diciassettenne ju-

goslava si è aggiudicata infatti sabato il titolo dell'open degli Stati Uniti conquistando il terzo torneo del grande slam nel 1991 ma ha riportato di nuovo all'attenzione generale il controverso ritiro da Wimbledon della fine di giugno. «Se avessi giocato a Londra non avrei probabilmente potuto partecipare a questo torneo», ha detto Monica dopo la vittoria senza convincere però molto, ma, se mai insospettendo ulteriormente i più. È andata che quest'anno due giorni prima dell'inizio del torneo più prestigioso del mondo è arrivata la notizia che la numero uno del mondo Monica Seles, la

vincitrice dell'open d'Australia e del Roland Garros e dunque in corsa per il grande slam, non avrebbe giocato a Wimbledon per un infortunio causato da un piccolo incidente. Questa è stata l'unica spiegazione fornita da parte dell'interessata che come se non bastasse il mistero circonda attorno alla natura dell'infortunio ha giocato a nascondino non solo con la stampa ma anche con l'associazione del tennis femminile (Wita, l'autogoverno delle giocatrici) e con i suoi agenti. In pratica con quanti l'hanno resa a 17 anni una multimiliardaria. Il nostro sport il giallo Seles che ha fatto la felicità e le prime pagine di tutti i giornali scandalisti,

specialmente quelli rosa (Monica sarebbe stata incinta secondo alcuni) frutto di una sua relazione con il suo allenatore, l'italiano Enrico Cocchi, almeno sino a che la jugoslava è scomparsa all'onzante per giocare una esibizione nel New Jersey. Dopo aver ricevuto un ingaggio di oltre 260 milioni di lire Lei comunque è tornata vincitrice anche sulla strada dei grandi tornei. Tre su quattro delle prime del Gran Slam 1991 (uno nel 1990) sono le sue e il suo successo a Flushing Meadows è stato totale. In finale si è sbarazzata di Martina Navratilova, 35 anni, in 1 ora e 6 minuti. E a 17 anni sembra che nulla e nessuna potrà fermarla.

SPORT IN TV
Raiuno, 0.40 Pallanuoto Italia-Cecoslovacchia europee.
Raidue, 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport
Raitre, 15.45 Baseball, campionato italiano, 18.00 Pallanuoto, Memorial Menichelli, 18.45 Tg3 Digi; 20.30 Il processo del Lunedì.
Tmc, 13.00 Sport News; 22.45 Crono, Speciale Gp d'Italia.
Tele+2, 14.00 Sport time; 14.15 Assist; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sport time; 22.30 Gp di motociclismo di Le Mans, classi 250 e 500 cc.

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO
ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità